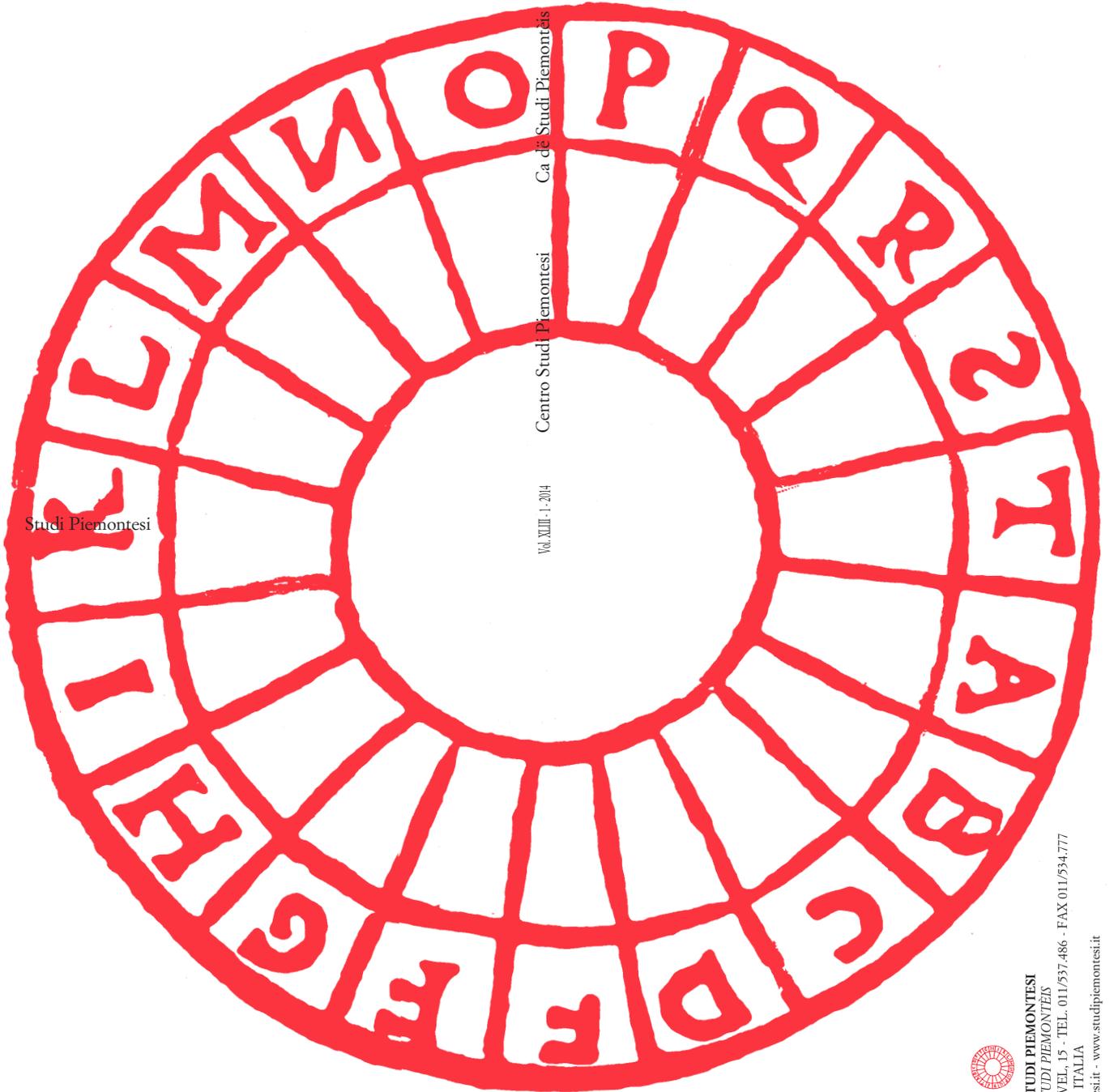


speciazione in abbonamento postale
45% - art. 2 comma 20/b - Legge 662/96
Filiale di Torino - n. 1 - 1° semestre 2014

TAXE PERÇUE
Tassa riscossa
TORINO - CMP



Studi Piemontesi

Vol. XLIII - 1 - 2014

Centro Studi Piemontesi

Ca de Studi Piemontèis



CENTRO STUDI PIEMONTESE
CA DE STUDI PIEMONTESE
ITALIA

10121 TORINO - VIA OTTAVIO REVEL, 15 - TEL. 011/537.486 - FAX 011/534.777

info@studipiemontesi.it - www.studipiemontesi.it

Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni

Biografie Itinerari Migrazioni. Biographies Itinéraires Migrations, a cura di Maria Luisa Caldognetto e Bianca Gera, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, 2013, pp. 220, ill.

Quest'opera collettanea è il frutto della consolidata collaborazione tra due attive istituzioni culturali: il lussemburghese *Centre de Documentation sur les Migrations Humaines* e la italiana *Fondazione Centro per lo studio e la documentazione delle società di mutuo soccorso*. Nel volume si ricostruiscono percorsi migratori ancora poco esaminati nel pur folto panorama degli studi sulle migrazioni in Italia. Nonostante i numerosi richiami a tenere conto della radicata presenza di processi di emigrazione e immigrazione nel nostro paese, infatti, le ricerche hanno finora privilegiato l'analisi degli itinerari degli italiani all'estero nel corso della grande emigrazione.

L'imponenza dell'esodo nazionale è stata sicuramente la principale ragione che ha tenuto in ombra i movimenti di immigrazione, temporanei o definitivi, che sono stati altrettanto costanti nella mobilità italiana. Sulla scarsa attenzione della storiografia per questi processi hanno tuttavia pesato anche le particolari modalità dell'unificazione italiana. La nascita della nazione in Italia, come è ben noto, è stata soprattutto il risultato di un movimento diretto a contrastare la dominazione straniera sul territorio italiano. L'odiata occupazione militare e politica di alcuni degli stati preunitari ha indotto così a trascurare, soprattutto dopo l'unità, la plurisecolare presenza straniera nella vita economica e culturale di tante aree della penisola. Solo di recente, sotto la spinta del crescente arrivo degli stranieri nel corso dell'ultimo trentennio, la scoperta dell'immigrazione ha fatto crescere in modo esponenziale

le indagini. Tali scritti, tuttavia, concentrati solo sul presente, hanno a loro volta rafforzato la convinzione della novità di un processo di ben più lunga durata e caratterizzato dall'arrivo di una pluralità di importanti attori economici – tecnici, professionisti, imprenditori, finanziari – giunti in Italia anche negli anni della grande emigrazione postunitaria.

Gli ingegneri Jules Elter e Paul Gredt, le due figure approfondite in questo volume, costituiscono gli esempi significativi di professionisti lussemburghesi giunti in Italia in quegli anni per fornire il loro contributo tecnico nell'ambito di due importanti realtà minerarie: le miniere di ferro di Traversella, in Piemonte, e quelle di Cogne, in Valle d'Aosta. I percorsi biografico-professionali dei due ingegneri sono inquadrati da Renata Allio nella storia siderurgico-mineraria del Piemonte tardo ottocentesco e sono ricostruiti (nei contributi di Bianca Gera, Antoinette Reuter, Eduard Kayser, Lars Ragnar Nordensten, Corrado Binell, Barbara Tutino Elter) con approcci metodologici diversi – storia biografico-protopografica, *family history* e *business history* – e con l'utilizzo di fonti pubbliche e private italiane e lussemburghesi. Un'analisi di genere è inoltre riservata, nello scritto di Maria Luisa Caldognetto, alle donne della famiglia Elter, mentre il volume si chiude con la ricostruzione dell'apporto dato alla resistenza italiana da un nipote di Elter e da Giosy Malano, un altro lussemburghese di origini piemontesi, realizzata dalla stessa Caldognetto e da Francesco Garetto.

La pubblicazione di un ampio apparato fotografico, proveniente in gran parte dagli archivi familiari, arricchisce visivamente questo volume, che ha il merito di portare alla luce, come si legge nel suo titolo, *Itinerari, biografie e migrazioni* ancora in gran parte da disegnare non solo per il Piemonte e la Valle d'Aosta,

sedi di arrivo dei due ingegneri, ma per molte altre realtà italiane che anche nel passato si sono avvalse del decisivo contributo degli stranieri per il loro sviluppo economico e culturale.

Paola Corti

Luigi Francesco des Ambrois de Névache, *Notice sur Bardonnèche. Bardonecchia e la sua vallata. Note storiche*, prefazione di Gustavo Mola di Nomaglio, Torino, Centro Studi Piemontesi-Ca dè Studi Piemontèis, 2013, pp. 110.

Già abbiamo considerato l'impegno di Laura Odiard des Ambrois per le *Note e ricordi inediti* di Luigi Francesco des Ambrois de Névache [recensito per "Studi Piemontesi", XLI, 2(2012)], ed ora eccola a continuare nel lodevole intento di rendere accessibile a tutti le pagine francesi del nobile personaggio, non certo minore del nostro Risorgimento, nato a Oulx nel 1807 e morto, senatore del Regno, a Roma nel 1874.

In un certo senso il volume riprende e approfondisce argomenti già anticipati nel precedente, poiché lo studio del des Ambrois attento alla geografia delle terre, delle quali, fin dai tempi più antichi, la sua famiglia costituì il proprio feudo, diventa, nell'ambito della grande Storia, storia della famiglia. Ne deriva un quadro assai bello delle premure che il feudatario ha per i suoi possedimenti, per gli abitanti, le loro tradizioni, la loro storia, la loro cultura. Oggi qualcosa sfugge, se, a monte dell'epopea risorgimentale, si considera tutto un contesto locale senza tenere in conto la tradizione storica delle valli, che, da tempo immemorabile vedono le genti riunite intorno al loro signore feudale, figura paterna di riferimento collettivo e individuale, che esse sono pronte a difendere insieme con l'identità civile della comunità. Proprio sul des